

Prof. Corrado Selva Janik 20

Conto corrente con la Posta

Da num. Cent. 5 - Arrivato il

La Propaganda

Anno I. — N. 20.

giornale socialista

Napoli 3 Settembre 1899

Abbonamenti ordinari
Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda
S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE per l'esperimento della validità del decreto-legge

Somma precedente	L. 72,57
Saponara (Basilicata) — Paolo Giliberti e Vincenzo Cavallo, protestando contro l'applicazione del decreto-non-legge	1,00
Napoli — Dottor Domenico Russo, democratico-cristiano, aderendo alla legale rivendicazione delle libertà statutarie	1,00
Napoli — Una donna, salutando il suo amore lontano e palpitando con lui per il trionfo della Causa santa	2,00
Marsiglia — Raccolte dal compagno Priscian-daro: Marcolino, da Parigi, c. 20; Laganà, c. 25; Ammendola c. 25; Erasmo Crescenzo, c. 20; Fabrizi, c. 15; Casello Crescenzo, c. 30; Bonaducci, c. 40; Vezzosi, c. 15; Saccardi, c. 20; detratte spese postali.	1,75
Milano — Contributo della Rivista «L'Educa-zione Politica»	5,00
Sulmona — Avv. Bernardino D'Eramo. c. 25; N. N. c. 25	0,50
Totale	L. 83,82

La denuncia dei forcaioli

La lettera, che Giuseppe Zanardelli ci rivolse a proposito del nostro processo e che noi pubblicammo nello scorso numero, gli ha suscitato contro un tumulto d'ignobili vendette e di bassi rancori. E la denuncia non è mancata: la moderateria forcaiola, sempre con-sona al suo programma poliziesco, ha dato li-bero sfogo agli istinti criminali, invocando tutti i rigori del codice penale contro il deputato d'Isco. Il caso, hanno commentato altri giorna-li, è abbastanza strano: l'estensore del vi-gente codice penale s'è visto logicamente in-vocato contro quello stesso articolo 247, che, lui ministro, fu sì reiterate volte e per più lievi accuse, applicato a centinaia e centinaia di sovversivi. Ma, a parte qualsiasi considera-zione personale, da questa denuncia, quest'igno-bile e vile denuncia degli organi moderati che meglio degli altri oggi rispecchiano il pen-siero ministeriale, balza chiara e lampante una verità: la cricca dei parassiti, che governa il nostro bel paese, tenta sbarazzarsi non solo de' sovversivi, ma, pur di conservarsi la croce del potere, sarebbe pronta alla violenza anche contro que' liberali che veramente e seriamente sapessero agitare ed agitarsi, nel popolo e per il popolo. Senza scrupoli, rossi o neri, in tutti i modi, sino alla violenza: ogni persona, sia anarchica, socialista, repubblicana o... liberale, che ci combatta, è un nemico che bisogna spe-gnere. *Après nous le déluge...* Questi sarebbero i propositi della cricca che ci governa, se i liberali italiani, invece di dormire alla grossa sbadigliando di tanto in tanto, a loro eterno onore e gloria, una sterile protesta, sapessero ritemperarsi nelle sane energie popolari.

Ai giornali socialisti

Ringraziamo gli altri giornali che hanno aperto sottoscrizioni, a favore della Propaganda, associandosi alla nostra agitazione di resistenza contro il decreto-non-legge.

Al Salento di Galatina, al 1799 di Napoli il no-stro saluto di ringraziamento.

PER I COATTI POLITICI

Continuiamo!

Il *Chisciote*, il *Secolo*, il *Tempo*, perfino l'*I-talia* e tutta la stampa socialista e repubblicana hanno applaudito alla vostra campagna in prò dei coatti politici (dico vostra, perchè veramente la cominciò la *Propaganda*).

Il Governo finge di non udire. Forte del *parere*—perchè altro non è—una decisione resa nel solo interesse della legge — della Corte di Cassazione (e che cosa non è capace di deci-dere oramai la Corte di Cassazione?). esso se-guita a tenere relegati nelle isole i Galleani, i Gavilli, i Palla, i Croce e cento altri, rei di socialismo, non ostante che la legge eccezio-nale, per cui furono colpiti, sia spirata da più di cinque anni.

Dinanzi a tanta ostinazione, noi dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per liberare i nostri compagni ingiustamente perseguitati e per im-porre al Governo di liquidare l'ignominioso istituto del domicilio coatto politico.

Gli amici delle varie località continuano la raccolta dei pareri di giuristi e pubblicisti sopra i quesiti da me formulati.

Senza un po' d'insistenza personale, molti di questi pareri — i più autorevoli ed efficaci forse—non verranno; o verranno troppo tardi.

Dippiù, nei Consigli comunali dove c'è an-

che un sol consigliere repubblicano o socia-lista, si proponga un voto per la liberazione immediata di tutti i coatti politici — Ram-mentino gli eletti socialisti che essi conqui-starono la pubblica fiducia per aver professato appunto quei principii, per i quali tanti loro compagni si trovano a domicilio coatto.

E nelle riunioni, che ora si fanno di giorno in giorno più frequenti, di repubblicani e so-cialisti, non si tratti solamente delle candi-dature politiche, ma si affermi volta per volta la solidarietà dei Partiti Popolari co' compa-gni perseguitati.

I nostri telegrammi d'augurio vadano alle vittime attuali della reazione, o piuttosto del-l'aberrazione governativa.

Ricordiamo e teniamo sempre davanti agli occhi che la maggiore delle libertà è quella che consiste nel dritto di non esser colpito a causa delle proprie opinioni politiche e che la più grave violazione dello Statuto è rap-presentata da questa obbrobriosa istituzione del domicilio coatto. Alla quale noi dobbiamo ora dare, mediante la nostra agitazione, il colpo di grazia.

S. MERLINO

« Pro Coatti »

Raccogliendo l'appello lanciato dai coatti politici, un comitato di genovesi ha deciso di ricorrere all'aiuto morale e materiale di tutti gli onesti, senza distinzione di partito, onde dar vita, in Genova, nella cittadella della reazione, ad un periodico set-timanale Pro coatti che sarà l'organo speciale dell'agitazione—protesta iniziata contro la detenzio-ne arbitraria dei coatti politici — e cioè, ingiustizia enorme, in forza di una legge assurda ed anti-sociale, essa pure scaduta e per conse-guenza nulla nei suoi effetti penali; e contro l'istituzione del domicilio coatto in genere.

Per invio di articoli, corrispondenze ed obblazioni, rivolgersi a Guissani Giovanni, Via Paoverano n. 8 pianterreno — Genova.

I congressi socialisti del Mezzogiorno

I compagni della Puglia hanno gettato il grido, incitando tutti i socialisti di quelle provin-cie a dare ed a chiedere notizie, informazioni all'avv. Canio Musacchio a Gravina, per orga-nizzare fra breve un congresso provinciale.

Mentre mandiamo loro un voto di plauso, rivolgiamo d'altro canto ai compagni di Terra di Lavoro eguale invito. In ogni paesello dove esiste già un nucleo socialista; esso si riunisca in assemblea e discuta l'ordine del giorno che comunicheremo nel prossimo numero e nomi-ni un delegato al Congresso che noi fra breve convocheremo.

Ogni giorno più, emerge la necessità d'intenderci e stabilire norme sicure su questioni vitalissime e stringere più saldamente, i vin-coli, già forti, con cui siamo uniti noi tutti socialisti del Mezzogiorno.

A soddisfare questa necessità occorre la con-vocazione in congresso di tutte le forze socia-liste dell'Italia Meridionale, e come lavoro di preparazione a questo congresso generale, otti-mamente servono le riunioni in congressi provin-ciali dei compagni nostri delle diverse re-gioni del Sud.

E' perciò che noi invitiamo tutti, specie i no-stri corrispondenti a mettersi al lavoro, ac-ciocchè la rivista delle nostre forze attive, la manifestazione della nostra vitalità ed energia, possa riuscir degna dell'ideale a cui abbiamo dedicata la vita.

A proposito della nostra proposta, di tenere un congresso regionale per tutte le provincie meridionali, riportiamo dal giornale socialista *Il Salento* di Galatina (Lecce), questo brano di un articolo di Guido Podrecca:

«... Per le considerazioni sovra esposte, io ritengo più che utile un'intesa fra socia-listi delle Provincie meridionali.

« In quella riunione, essi dovranno riferire sulle condizioni economiche e politiche delle singole regioni; studiare i mezzi più adatti all'organizzazione economica dei lavoratori e dei piccoli proprietari (per questi ultimi, le cantine sociali, i depositi collettivi di concimi chimici e strumenti di lavoro, i consorzi per irrigazioni ecc., sopra tutto escogitare i metodi più adatti alla diffusione del program-ma politico dei socialisti.

« Travata la via, percorrerla senza esita-zione, ma senza entusiasmi fittizi.

« Tenace, costante, disciplinato, sia il lavoro di organizzazione e di propaganda; e — sopra tutto — il partito socialista, giovane fra voi, sia di esempio luminoso di onestà e carattere, rom-pendola con tutte le camorre locali, e facendosi specchio d'ogni pubblica e privata virtù.

« A tal patto, esso acquisterà in breve la fiducia delle popolazioni; e di quella terra, che oggi si dice la Vandea d'Italia, sarà un focolare di sociali rivendicazioni e di civile progresso ».

Lo stesso giornale *Il Salento* ha preso l'ini-ziativa di organizzare un congresso per la provincia di Lecce. Ha già ricevute le adesioni dei gruppi di Latiano, di Mesagne e aspetta le adesioni delle sezioni di Brindisi e di Gi-nosa, del forte gruppo di-Martina Franca ecc. Auguri!

Ripubblichiamo per renderne edotti gli amici interessati il seguente comunicato:

« Quanto prima i socialisti delle provin-cie di Bari, Foggia, Lecce e Potenza saranno convocati in congresso regionale per la riorganizzazione del partito. Al-l'uopo saranno preavvisati del luogo e del giorno della riunione. Per informazioni, adesioni, comunicazioni ecc., rivolgersi al compagno: Avv. Canio Musacchio, Gravi-na in Puglia (Bari).

Scioglimento di Comuni

Le relazioni, ammantate dalla *Gazzetta Uffici-ale* precedenti i regi decreti, che sciolgono i Consigli Comunali del nostro bel paese sono ricche di riflessioni per noi, di lezioni per i nostri governanti, riconfermando quello che vanno continuamente predicando i sovversivi: ove più tenace s'insinua la nostra propaganda ed ove più pugnace e forte è l'elemento socia-lista, ivi più elevata è la media morale del paese. Ecco qua il recente regio decreto che scioglie i Consigli Comunali di Milano, Monza ed Acerra: a Milano ed a Monza, perchè le forze reazionarie e sovversive si bilan-ciano e ad Acerra per il continuo sgoverno della cosa pubblica. E come qui, ovunque: si legga la *Gazzetta Ufficiale* e dappertutto lo scioglimento dei Municipii, ove non sono sovver-sivi, è determinato dalla cattiva amministra-zione, dalla rissa dei creditori, dal disordine della contabilità, dalla trascuratezza nella ri-scossione dei crediti, da tutte insomma le por-cherie possibili ed immaginabili sotto il nostro gloriosissimo sistema, tranne, s'intende, da convinzioni od atti anticostituzionali... Oh, noi siamo contenti, forcaioli e forcaiotei italiani, di questa dualistica scelta di motivazioni che ci prova ancora una qualche cosa: la *superio-rità morale* del nostro partito, sia come collet-tività che come individui, sulle vostre cricche e cricchette.

Il popolo

Narra Enrico Heine, non so più dove e con quali termini precisi, che gli adulatori del popolo si sfiatano a gridare:

— Com'è bello il popolo! com'è intelli-gente il popolo! come è buono il popolo!

No, dice Heine. Il popolo non è bello, è anzi molto brutto. Ma la sua bruttezza viene dalla sporcizia e sparirà quando noi avremo fabbricati dei bagni pubblici dove la Maestà del popolo possa bagnarsi gratuitamente.

Il popolo non è intelligente; è anzi così stu-pido come i suoi adulatori.

Noi dobbiamo svegliargli le idee con buone scuole dove non si dimentichi un po' di pane e d'altri generi di sussistenza.

Il popolo non è buono, talvolta morde come un animale feroce. Ma la sua cattiveria proviene dalla fame. Quando gli avremo procurati i mezzi per saziarsi, egli ci sorriderà grazioso e benigno nè più nè meno che gli altri Sovrani.

Così s'esprime a un dipresso Heine, ed io gli do ragione, salvo che nei rimedi ch'egli prevede come una graziosa regalia, la quale temiamo potrebbe tardare di troppo. E se Enrico non fosse morto da quarantatré anni io lo vorrei condurre a Sorso di Sardegna, per-chè vedesse che il popolo può farsi bello, in-telligente e buono con forze proprie, messe alla luce mediante un poco d'illuminata so-billazione.

Dep. O. MORGARI

Comitato elettorale socialista

Il dovere di ogni buon socialista è d'in-scrivere e di fare inscrivere i propri amici e conoscenti nelle liste elettorali.

A questo scopo la sede del Comitato Elet-torale Socialista resta aperta dalle 11 alle 13 e dalle 19 alle 22 in Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 34.

IL PROCESSO DI RENNES

L'ex-ministro CAVAIGNAC
e il comandante CUIGNET
IMPRESSIONI

Dovendo scrivere un articolo di impressioni sul processo Dreyfus, che ha richiamato l'at-tenzione di tutto il mondo civile, mi pare op-portuno, per farvi vedere in che cosa consi-stano le accuse portate contro il disgraziato capitano, di parlarvi della deposizione di due dei più feroci e più tristi testimoni che hanno già depresso: l'ex-ministro Cavaignac e il co-mandante Cuignet.

Cavaignac ha detto: Sono convinto che Drey-fus è colpevole.

Cuignet ha rincarato la dose, fondando la sua testimonianza, o, meglio, la sua requisitoria, sopra una convinzione ostinata, che egli dice sicura.

La testimonianza di questi paladini del più intollerabile ed intollerante militarismo richiama alla mia memoria il ricordo di un fatto nel quale il Cavaignac e il Cuignet si trovarono uniti, altra volta, da una medesima convinzione, animati da uno stesso proposito, mossi da uno identico fine.

Parlo della dichiarazione fatta dal Cavaignac, quand'era ministro della guerra, alla Camera francese.

Allora il comandante Cuignet suggerì, e Ca-vaignac ripeté, che tutti i documenti del *dos-sier* Dreyfus sottoposti alla critica più severa, erano stati riconosciuti autentici e probanti.

Da ciò la loro fede incrollabile nella col-pabilità di Dreyfus.

Anzi il ministro Cavaignac, nella memora-bile seduta del 7 luglio, dopo di aver presen-tato alla Camera il documento Henry come decisivo, *irrefutabile* (*Journal Officiel*, pag. 1958, vol. 1) dicendolo prova sicura ed assoluta del tradimento, dichiarò solennemente di « aver pesata l'autenticità materiale e l'autenticità morale del documento ».

E aggiunse:
« La colpeabilità risultava, in modo *indiscu-tibile* anche da un documento che fa parte « di uno scambio di corrispondenze che ebbe luogo nel 1896 ».

E lesse... il documento falso prodotto dal colonnello Henry!

Ora che fede si può prestare al Cavaignac ed al Cuignet, che si servirono di un docu-mento falso per ingannare il paese? S'ingan-narono essi stessi? Chi può dirlo!

Nessuno può negare però che, se non furono falsarii, furono leggeri.

E venire insieme dinanzi al consiglio di guerra di Rennes a fare insieme una nuova e non meno solenne dichiarazione di col-pabilità, è una prova così evidente di così biz-zarra ed ostinata leggerezza, che, non trovando esempio nemmeno nella storia del perversi-mento umano, a me sembra indizio sicuro di premeditazione criminosa.

Nè limitasi a questo fatto soltanto il mio ricordo.

Ricordo ancora che fu il capitano Cuignet che parlò al Cavaignac, prima, e ad un re-dattore del *Matin*, poscia, dell'esistenza di un *dossier ultra segreto* contenente le pretese let-tere del capitano Dreyfus all'imperatore di Germania e quelle dell'imperatore di Germa-nia al conte De Munster, ambasciatore tedesco a Parigi.

Ed il Cavaignac ripeté con tanta sicurezza di forma e con così assoluta precisione di lin-guaggio, alla Camera, la banale, assurda ed inverosimile rivelazione del Cuignet, che giun-se ad alludere al pericolo di una guerra, nas-cente, secondo lui, dalla revisione del pro-cesso.

Ebbene, poco dopo, la *Gazette de Cologne* pub-blicò una dichiarazione, evidentemente ispirata dallo imperatore di Germania, con la quale s'invitava lo stato maggiore francese a pubblicare questi ridicoli falsi; senza timore di alcuna complicazione diplomatica e con l'allegria speranza... di far ridere il mondo intero.

Cuignet non fiata.

Cavaignac arrossì.

Ed ora hanno avuto il coraggio di ripresen-tarsi, nuovamente uniti, innanzi al mondo in-tero, a dar novella prova, per lo meno, di una leggerezza senza limite, di una ostinatezza senza misura.

Queste le prove addotte contro Dreyfus.

Come vedete, trattasi di un caso psicologico degno di speciale studio, o, meglio, di uno stato patologico che, per fortuna, annunzia la fine della strapotenza militare.

G. De Felice-Giuffrida